



Giornata mondiale contro la corruzione 9 dicembre 2006

Transparency International, quest'anno, nella lotta alla corruzione fa palesemente "appello alle Istituzioni, ai sindacati che dovrebbero sentirsi in prima linea per fronteggiare questa metastasi che atterra il Paese". Inoltre vengono, per l'Italia, evidenziati "risultati deprimenti che denunciano la resa delle forze migliori...situazione che mette a repentaglio l'avvenire delle nuove generazioni...il settore economico, partendo dalle grandi imprese, deve promuovere tolleranza 0 alla corruzione...allarme rosso: è necessario che tutti avvertano il pericolo che incombe sull'Italia e che il mondo delle imprese si dissoci apertamente da comportamenti che – in un clima di illegalità generale – possono portare anche i campioni nel vortice dell'illegalità che conduce al sottosviluppo". Inoltre il costo della corruzione è elevatissimo e "non si registrano aree di eccellenza".

La Ugl, attraverso il suo Osservatorio, per ratificare l'attuale stato di gravità, ripropone una recensione di un recente testo di economia inerente il fenomeno corruzione i cui contenuti sono di seguito sintetizzati.

"La penetrazione della corruzione nel tessuto politico-sociale tende a produrre pesanti condizionamenti sulle scelte di vita complessive di una comunità organizzata, nelle sue istituzioni e negli stessi individui che la compongono. E questo a partire dalle aspettative dei politici ed amministratori che nel tentativo di conseguire il maggior guadagno possibile sono portati a privilegiare investimenti in certe opere piuttosto che in altre, di cui magari la società aveva più bisogno. Per non dire poi del fatto che meccanismi di questo genere consentono ad aziende decotte e non più competitive di rimanere sul mercato a danno di tutta la comunità". Ne consegue che il mondo del lavoro ed i lavoratori di ogni settore sono i maggiori colpiti dal fenomeno. Così, nella realtà di tutti i giorni la corruzione può attecchire su chiunque in quanto gli atteggiamenti ambivalenti che oscillano conflittualmente tra astratti principi morali e concreti comportamenti sociali **possono far divenire molti lavoratori vittime o beneficiari di atti di illegalità.**

In ambito prettamente sindacale, dove la difesa delle legittime aspettative dei diritti dei lavoratori, è precipua ad ogni forma di corruzione si deve purtroppo denunciare che "la nostra è una società in cui il fatto che una persona possa prendere il posto di un'altra, che ne ha più diritto, grazie a conoscenti ed amicizie influenti, togliendolo a chi ne ha più diritto, non suscita più indignazione, ma solo, nella maggior parte dei casi, desiderio di possedere gli stessi buoni uffici della persona 'fortunata'. Con questo non preoccupandosi assolutamente del fatto che si falsi il normale processo della vita sociale ed economica, in quanto si è introdotto un elemento di pesante condizionamento dei suoi processi. E non tenendo conto che quando si fa una cosa del genere non solo si fa una cosa ingiusta nei confronti della persona danneggiata, ma anche della società che ha diritto alle prestazioni di una persona più competente o quanto meno in possesso delle caratteristiche e dei titoli stabiliti per quell'attività".

Questo è un atto di corruzione, un illecito che coinvolge principalmente chi raccomanda, le commissioni esaminatrici, l'amministrazione che assume il raccomandato, i "sindacati silenziosi", ecc., mentre, da parte del corrotto o di chi ne beneficia, ogni scusa è buona per giustificare se stessi. E le considerazioni possono essere sempre le stesse: "tutti abbiamo famiglia"; "e se nostro figlio o un nostro caro amico occupano un posto che dovrebbe andare ad un altro o che comunque dovrebbe essere assegnato secondo criteri e parametri prestabiliti e validi per tutti, chi è che si indigna? Chi è che rifiuta? Chi si ribella?" I "sindacalisti del silenzio"? Certamente no.

Ma può succedere che qualcuno si arrabbi veramente. E allora, cosa accade? I corrotti ed i corruttori rispondono come dei criminali comuni. "La mafia quando qualcuno denuncia le sue malefatte lo addita come un pazzo, lo isola, lo denigra. Così accade nella vita di tutti i giorni. Chi denuncia malefatte o ingiustizie come viene considerato? Non viene anch'esso isolato, calunniato, ritenuto incapace di capire che bisogna piegarsi, far finta di niente, che le cose vanno avanti così da che mondo è mondo? Siamo tutti mafiosi? Certamente no. Il punto è che il livello di tenuta della moralità collettiva ha subito negli ultimi anni un tracollo considerevole".

Roma 9 dicembre 2006

Il Presidente dell'Osservatorio
Dott. *Basile A. Catania*